

# Paradiso Perduto<sup>1</sup>

## Le origini di Wonder Woman

ILEANO BONFÀ

31 MAG 2018

<https://doi.org/10.5281/zenodo.1254050>

### ABSTRACT

This paper describes the creation of the comics character Wonder Woman by the psychologist William Moulton Marston in the 1940s. Wonder Woman roots can be traced back to the american feminism of the 1910-20s.

(ita) Viene descritta la creazione del personaggio dei fumetti Wonder Woman da parte dello psicologo William Moulton Marston negli anni '40 del '900. Le radici ideali del personaggio Wonder Woman si possono rintracciare nel femminismo americano degli anni dieci-venti del '900.

---

## E ora qualcosa di completamente diverso

I fumetti apparvero inizialmente, per quanto riguarda gli Stati Uniti, come strisce disegnate (Comic Strips o Funnies) nei quotidiani alla fine del XIX secolo.<sup>2</sup> Furono introdotti per raggiungere un più vasto pubblico, che comprendesse anche gli immigrati, da magnati della stampa come Joseph Pulitzer e William Randolph Hearst.<sup>3</sup> Grazie ad artisti come Richard Outcault (autore di Yellow Kid), Winsor McCay (Little Nemo), Lyonel Feininger (Kin-der-Kids) e George Herriman (Krazy Kat) le Strip conobbero un enorme successo, dando origine a inserti domenicali a colori. La distribuzione ai numerosissimi quotidiani dei vari stati era curata da un sistema di agenzie (strip syndicates). Ricordiamo che fin dall'Ottocento gli Stati Uniti potevano vantare un alto tasso di alfabetizzazione.<sup>4</sup>

Non ci volle molto perché le Strip fossero ristampate in libretti di vario formato. Dopo diversi tentativi, la pubblicazione di *Famous Funnies* (Eastern Color 1934) stabilì uno standard: libretti a colori di circa 10,5x7 pollici, venduti a 10 centesimi di dollaro.<sup>5</sup>

Rimaneva ancora un passo: la produzione di nuovi comic book che non fossero ristampe, ma nuove storie che non si esaurissero in poche strisce. La memorabile uscita del primo numero di *Action Comics* (National Periodicals 1938) con il personaggio di Superman diede inizio alla

---

<sup>1</sup> This work is licensed under the Creative Commons Attribution 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

<sup>2</sup> Per una analisi, limitata alle Comic Strips, si veda David Manning White e Robert H. Abel, a c. di, *Sociologia del fumetto americano* (1963; repr., Milano: Bompiani, 1966).

<sup>3</sup> Sabin e Sabin, *Comics, comix & graphic novels/a history of comic art* (New York: Phaidon press, 1996). p. 20

<sup>4</sup> Nel 1800 esistevano 903 uffici postali che distribuivano quasi 2 milioni di copie dei diversi giornali: Alan Taylor, *Rivoluzioni americane: una storia continentale, 1750-1804* (Torino: Einaudi, 2017) p. 441. Mentre verso il 1860 la diffusione dei giornali quotidiani e periodici era salita a molti milioni, in cui p.es. la tiratura della "New York Weekly Tribune" era quasi il triplo di quella massima di 70.000 copie del Times di Londra, il più diffuso giornale europeo: Raimondo Luraghi, *Storia della guerra civile americana* (Milano: Biblioteca universale Rizzoli, 1999) p. 15-16.

<sup>5</sup> Sabin e Sabin, *Comics, comix & graphic novels/a history of comic art*, cit. p. 35

cosiddetta Golden Age dei Comics.<sup>6</sup> Nel 1939 sul N.27 di *Detective Comics*<sup>7</sup> fu lanciato il vigilante Batman. Presto le testate più vendute superarono il milione di copie. Mentre venivano pubblicati vari sottogeneri come western, mystery o romantico, le storie più diffuse avevano come protagonisti dei veri super-eroi. Oltre a Superman ricordiamo Captain Marvel (Fawcett, 1941)<sup>8</sup> e Captain America (Marvel, 1941). In questo panorama di azione e forza virile erano relativamente poco presenti le protagoniste femminili.<sup>9</sup> Questo fino al Dicembre 1941 quando fu pubblicato il N. 8 di *All-Star Comics* (dalla All-American Publications di Charles Gaines) in cui tra le altre storie si poteva leggere “Arriva Wonder Woman”.

“Infine, in un mondo straziato dall’odio e dalle guerre degli uomini, appare una donna per cui i problemi e le azioni degli uomini sono come un gioco da bambini. [...] Bella come Afrodite - Saggia come Atena - Con la velocità di Mercurio e la forza di Ercole - è conosciuta solo come WONDER WOMAN, ma chi sia o da dove sia venuta, nessuno lo sa!”<sup>10</sup>.

All’inizio dell’avventura, Steve Trevor, un aviatore americano, precipita su “un’isola che non appare su nessuna mappa, nella vasta distesa dell’oceano”. Mentre il pilota viene salvato e curato, Hyppolita, regina dell’isola e delle Amazzoni che la abitano, racconta alla figlia Diana una storia stupefacente: “Nell’antica Grecia, molti secoli fa, noi Amazzoni eravamo la più avanzata nazione. Le donne governavano e tutto andava bene”. Poi però le Amazzoni furono con l’inganno sconfitte da Ercole e rese schiave<sup>11</sup>. Grazie alle loro suppliche, la dea Afrodite le rese libere e le guidò qui, all’Isola Paradiso, per creare un nuovo mondo, lontano dal mondo degli uomini. “Afrodite decretò anche che dovessimo sempre portare questi bracciali, per ricordarci della schiavitù e diffidare degli uomini. [...] In quest’Isola Paradiso non conosciamo il bisogno, la malattia, l’odio e la guerra. [...] Così noi Amazzoni abbiamo di gran lunga superato la civiltà dell’uomo! Non solo siamo più forti e sagge degli uomini - ma le nostre armi sono migliori - i nostri aerei più avanzati!”.

---

<sup>6</sup> Durata fino a circa il 1950, dopo il quale si ebbe un’eclissi del genere; fu poi seguita da una Silver Age (iniziata circa nel 1956), Bronze Age etc, secondo anche le diverse classificazioni degli esperti.

<sup>7</sup> Proprio da Detective Comics prende il nome l’attuale editrice DC Comics. Inizialmente le varie testate erano pubblicate da editori con diverse ragioni sociali, anche se dal 1940 (Action Comics N.23) fu inserito in copertina il logo “A DC publication” (a cui fu aggiunta nel 1941 la scritta Superman), inteso però come marchio di qualità e non marchio editoriale. Per maggiori dettagli si veda p.es. Aa.Vv, *La grandiosa DC Comics. All’origine del supereroe*. Ediz. illustrata (Napoli: COMICON Edizioni, 2016) pp. 19-25.

<sup>8</sup> Per un certo periodo le vendite di Captain Marvel superarono quelle di Superman: Larry Tye, *Superman: the high-flying history of America’s most enduring hero*, 1st ed (New York: Random House, 2012) p. 54.

<sup>9</sup> Ricordiamo almeno Miss Fury (1941-1952), Testi e disegni di una donna, June Tarpe Mills <http://comicbookplus.com/?cid=3266>; la Lady Luck di Will Eisner (con lo pseudonimo Ford Davis) <http://comicbookplus.com/?cid=1313>; Invisible Scarlet O’Neil di Russell Stamm (1940) <http://comicbookplus.com/?cid=1955>, pubblicate prima come strip sui giornali e solo più tardi nella forma comic book. Si veda anche Mike Madrid, a c. di, *Divas, dames & daredevils: lost heroines of golden age comics* (Ashland, OR: Exterminating Angel Press, 2013).

<sup>10</sup> da “Introducing Wonder Woman” —All-Star Comics #8, December 1941; quando non diversamente indicato, tutte le traduzioni sono mie (I.B.). Le prime storie sono ristampate in William Moulton Marston et al., *Wonder Woman, the Golden Age omnibus* Vol.1, Vol.2 (DC Comics 2016, 2017); William Moulton Marston e H. G Peter, *Wonder Woman: The Complete Dailies 1944-1945*, The Library of American Comics (San Diego, CA: IDW Publishing, 2014).

<sup>11</sup> Per il mito delle Amazzoni nella classicità, con temi che ritorneranno anche in altre storie di Wonder Woman, si veda p.es. Karl Kerényi e Vanda Tedeschi, *Gli dei e gli eroi della Grecia* (Milano: Il saggiatore, s.d.). Vol.2 p. 161-163; Robert Graves et al., *I miti greci*/traduzione di Elisa Morpurgo, *Il cammeo* (Milano: Longanesi, 2003). Ch.100, 131; Guidorizzi, Giulio, a c. di. *Il mito greco*. Milano: Mondadori, 2012, Vol.2 Gli Eroi, Rif. Amazzoni a p. 1565.

Dopo aver appreso da Trevor la situazione del mondo, minacciato da guerra e dittature, Hyppolita interpella le dee tutelari delle Amazzoni, Afrodite e Atena. Questo il responso: “Dovete riportare il pilota in America, accompagnato dalla più forte e saggia delle Amazzoni, per aiutare l’America, ultima cittadella della democrazia e dei diritti delle donne!”.

La più forte e saggia delle Amazzoni, selezionata in una serie di competizioni, si rivela naturalmente Diana, ovvero Wonder Woman. Le avventure successive sarebbero state ambientate soprattutto in America.

Già dal successivo Gennaio 1942 era esposta nei Newsstand la nuova serie *Sensation Comics* e Wonder Woman aveva l’immagine di copertina - e d’ora in poi l’avrebbe sempre avuta.

Le storie erano firmate “Charles Moulton”. Ma chi era costui? E da dove venivano queste idee su mitologia greca, Amazzoni e diritti delle donne? E quei bracciali poi?

Per capirlo bisogna tornare all’inizio del secolo, prima a Cambridge (MA) - Università di Harvard e poi a New York.

---

## Harvard

“Charles Moulton” era uno pseudonimo che univa i secondi nomi di Maxwell Charles Gaines (l’editore, noto anche come Charles Gaines) e di William Moulton Marston, il vero autore.

William M. Marston nasce a Saugus, MA il 9.5.1893 in una turrita magione pseudo-medioevale costruita dal nonno e che poteva ricordare le *castellated abbeys* care a Poe. Intelligente e precoce, si distinse per lo studio e gli interessi diversificati e già sui 13 anni incontrò la ragazza che poi avrebbe sposato, la coetanea Sadie Elizabeth Holloway, nata nata nell’Isola di Man (UK) nel 1893, intelligente e vivace.<sup>12</sup>

Già eccezionalmente alto e robusto Marston si trasferì a Cambridge per frequentare l’Università di Harvard nel settembre 1911. Harvard non ammetteva ragazze ai propri corsi e Holloway si iscrisse al college femminile di Mount Holyoke, South Hadley, Massachusetts.

C’erano anche altre cose che Harvard non ammetteva: quando la *Harvard Men’s League for Woman Suffrage*, fondata tra gli altri da John Reed - allora studente del quarto anno - invitò per una conferenza la famosa suffragetta inglese Emmeline Pankhurst non fu concessa alcuna aula. La conferenza si tenne quindi in un teatro e ad essa è possibile che abbia assistito anche Marston.<sup>13</sup>

Holloway si accorse ben presto che il suo college era “una cittadella dei diritti delle donne” in quanto la preside e larga parte del corpo insegnante erano a favore del suffragio femminile. Un college femminile, l’Holliday College (da Holyoke + Holloway) apparirà poi spesso nelle avventure di Wonder Woman, in cui le maglie indossate dalle ragazze sfoggiano una grande H rossa, la stessa degli sweater di Harvard. Holloway adorava il greco ed il suo libro preferito era il *Sappho* di Thornton.<sup>14</sup> Questo libro sarà ritrovato sul comodino quando morì, all’età di cento anni.<sup>15</sup>

Fin dall’inizio Marston frequentò il Laboratorio di Psicologia di Harvard e concepì ricerche originali. Con lui collaborava Holloway. Particolarmente importante la ricerca sul collegamento delle emozioni con la pressione sanguigna, l’idea embrionale del famoso Lie Detector (macchina della verità), pubblicata nel 1917.<sup>16</sup>

In parecchie vignette di Wonder Woman verrà raffigurata la stessa macchina della verità che vediamo nelle fotografie degli esperimenti che Marston condurrà negli anni.

---

<sup>12</sup> Per i dati biografici la fonte principale è Jill Lepore, *The Secret History of Wonder Woman*, First edition (New York: Alfred A. Knopf, 2014), v. anche Geoffrey C. Bunn, «The Lie Detector, Wonder Woman and Liberty: The Life and Work of William Moulton Marston», *History of the Human Sciences* 10, n. 1 (1 febbraio 1997): 91–119, <https://doi.org/10.1177/095269519701000105>.

<sup>13</sup> Lepore, cit. Ch. 1.

<sup>14</sup> Henry Thornton Wharton, *Sappho. Memoir, Text, Selected Renderings, and a Literal Translation* (London; Chicago: J. Lane; A.C. McClurg & Co., 1898).

<sup>15</sup> Lepore, cit. Ch. 31.

<sup>16</sup> William Moulton Marston, “Systolic Blood Pressure Symptoms of Deception,” *Journal of Experimental Psychology* 2 (1917): 117–76. ora in American Polygraph Association, «Polygraph, SPECIAL ISSUE WILLIAM MOULTON MARSTON» 4, n. 14 (1985): 289–320.

Marston ed Holloway ottennero il loro Bachelor Degree nel 1915, sposandosi nel settembre. Si iscrissero alla facoltà di Legge, rispettivamente ad Harvard e all'Università di Boston che ammetteva le donne. Marston continuò i suoi esperimenti nel periodo della guerra, anche presso le strutture militari (fu arruolato come sottotenente).<sup>17</sup> Marston e Holloway si laureano in Legge nel giugno 1918, ottenendo poi subito l'abilitazione alla professione.

“In Settembre 1919, Marston si iscrisse nel programma PhD di Harvard in filosofia e Holloway nel programma MA (Master of Arts) a Radcliffe. Tutti i corsi per laureate di Radcliffe si tenevano ad Harvard e i Marston frequentarono per due semestri il Laboratorio di Psicologia diretto da Herbert Langfeld.”<sup>18</sup> Le ricerche continuarono, anche se fu solo Marston ad ottenere il PhD nel 1921. Holloway rivendicò poi sempre l'idea dell'esperimento originale.<sup>19</sup>

---

## Le Suffragette, i Rossi e il controllo delle nascite

La richiesta per estendere il voto alle donne negli Stati Uniti si era sviluppata verso la metà del XIX secolo con attiviste come Susan B. Anthony ed Elizabeth Cady Stanton. Crescendo progressivamente, il movimento aveva posto il suffragio femminile come problema nazionale ed all'inizio del XX secolo partiti politici lo avevano inserito nel proprio programma. La NAWSA (*National American Woman Suffrage Association*) contava nel 1916 due milioni di iscritte - “un esercito di giovani Amazzoni”<sup>20</sup> - ed organizzava regolari manifestazioni nella capitale.<sup>21</sup>

Negli anni Dieci Margaret Sanger e la sorella minore Ethel Byrne vivevano a New York ed erano femministe, una parola che stava sostituendo il termine suffragette.<sup>22</sup> Iscritte a club femministi e radicali frequentavano persone come Emma Goldman, Charlotte Perkins Gilman, Crystal e Max Eastman.<sup>23</sup> Quest'ultimo pubblicava con John Reed il mensile *The Masses*.<sup>24</sup>

Nel 1915 Gilman pubblicò il romanzo utopistico *Herland*,<sup>25</sup> una terra isolata in cui vivono solo donne, che si riproducono per partenogenesi. La loro è una società ideale, “un paese inesplorato di pure amazzoni”,<sup>26</sup> in cui guerra e sopraffazione sono sconosciuti.

“All'inizio avevamo giudicato quelle donne inevitabilmente digiune di tante cose che per noi erano conoscenza ordinaria, alla stregua di bambini, o selvaggi. Avevamo poi dovuto ricrederci, e ammettere che erano ignoranti come Platone e Aristotele, con una potenza intellettuale paragonabile a quella degli antichi Greci.”

---

<sup>17</sup> Bunn cit. p. 95ss, Lepore, cit. Ch. 6.

<sup>18</sup> Lepore, cit. Ch. 7. Radcliffe era il college femminile annesso ad Harvard, integrato poi nel 1999.

<sup>19</sup> Ibid.

<sup>20</sup> Anne Firor Scott e Andrew MacKay Scott, *One Half the People: The Fight for Woman Suffrage* (University of Illinois Press, 1982) p. 39.

<sup>21</sup> Ibid.

<sup>22</sup> Karen Manners Smith *New paths to power: 1890-1920* in Nancy F. Cott, a c. di, *No small courage: a history of women in the United States* (Oxford; New York: Oxford University Press, 2000) pp. 398-99.

<sup>23</sup> Blanche Wiesen Cook *FEMALE SUPPORT NETWORKS AND POLITICAL ACTIVISM: Lillian Wald, Crystal Eastman, Emma Goldman* in Nancy F. Cott e Elizabeth H. Pleck, a c. di, *A Heritage of her own: toward a new social history of American women*, A Touchstone book (New York: Simon and Schuster, 1979) p. 412ss. Alcune sequenze del film *Reds* di Warren Beatty (1981) possono dare un'idea di questo ambiente.

<sup>24</sup> *The Masses* pubblicò diversi articoli a sostegno del suffragio femminile; l'intera collezione è disponibile online presso NYU <http://dlib.nyu.edu/themasses/>

<sup>25</sup> È disponibile una recente traduzione italiana col testo a fronte: Charlotte Perkins Gilman e Franco Venturi, *Terradilei* (Milano: La vita felice, 2015)

<sup>26</sup> Ibid. p. 33 (trad. Venturi).

“Tre milioni di donne ultraintelligenti, o due milioni contando solo le adulte [...] Noi le avevamo pensate ‘Donne’ e perciò timide e trepidanti. ma erano passati duemila anni da che avevano avuto qualcosa di cui avere paura, e certo da più di mille quello era un sentimento dimenticato.” “Cerchiamo soprattutto di sviluppare due virtù» [...] «che ci sembrano indispensabili per una vita degna: una capacità di giudizio limpido e lungimirante, e una forte volontà diretta al bene. Facciamo ogni sforzo, per coltivare nelle nostre bambine queste due doti: chiarezza di giudizio e forza di volontà.”<sup>27</sup>

Già dal 1914 Sanger pubblicava il foglio femminista *Woman Rebel*<sup>28</sup> e si era convinta, come Ethel Byrne, che, mentre il voto alle donne era importante, il controllo delle nascite era anche più urgente.<sup>29</sup> Così nell'ottobre 1916, Sanger e Byrne aprono la prima clinica per il controllo delle nascite a Brooklyn. Viene presto chiusa ed esse vengono arrestate per violazione delle legge dello Stato di New York che vieta qualunque tipo di anticoncezionali. Byrne attua uno sciopero della fame in cui rischia di morire; Sanger sconta trenta giorni di prigione.

Negli anni successivi Sanger fonda la *Birth Control Review*, e la *American Birth Control League*. Intanto (agosto 1920) passa il Diciannovesimo emendamento che introduce il suffragio femminile.<sup>30</sup>

In ottobre 1920, Sanger pubblica *Woman and the New Race*.<sup>31</sup> Prefazione di Havelock Ellis che Sanger aveva conosciuto in UK e di cui aveva pubblicato il saggio “The Love Rights of Women”.<sup>32</sup> Lepore evidenzia così la futura importanza del libro: “Quando<sup>33</sup> Marston assunse una giovane donna chiamata Joye Hummel per aiutarlo a scrivere le storie di Wonder Woman, Olive Byrne<sup>34</sup> diede ad Hummel una copia di *Woman and the New Race*, dicendole che era tutto quello che le serviva sapere per scrivere Wonder Woman”.<sup>35</sup>

---

## Sesso, bugie e film sonori

Olive Byrne nacque nel Febbraio 1904. Ethel Byrne era stata aiutata a partorire da Margaret Sanger, infermiera e sua sorella maggiore. Una sera, tornando a casa ubriaco, il marito di Ethel Byrne sentendo la bambina che piangeva, la prese e la gettò fuori nella neve. Poi tornò ad ubriacarsi. Margaret Sanger corse fuori per toglierla dalla neve e riportarla in casa.<sup>36</sup> Senza saperlo Sanger aveva creato il primo legame con la futura Wonder Woman ed una nuova fase del femminismo.

---

<sup>27</sup> Ibid. p. 281,283; p. 291; p. 351 (trad. Venturi).

<sup>28</sup> Per documenti originali e ricerche si segnala il Margaret Sanger Papers Project sponsorizzato dal Department of History della New York University. <https://www.nyu.edu/projects/sanger/>

<sup>29</sup> Linda Gordon BIRTH CONTROL AND SOCIAL REVOLUTION in Nancy F. Cott e Elizabeth H. Pleck, a c. di, *A Heritage of her own: toward a new social history of American women* cit. p. 445ss.

<sup>30</sup> “The right of citizens of the United States to vote shall not be denied or abridged by the United States or by any State on account of sex. Congress shall have power to enforce this article by appropriate legislation.”

<sup>31</sup> Margaret Sanger, *Woman and the New Race* (New York: Brentano's, 1920), <http://archive.org/details/womannewrace00sang>.

<sup>32</sup> Poi in Havelock Ellis, *Little Essays of Love and Virtue* (New York: George H. Doran Company, 1922), <https://archive.org/details/cu31924021840040> pp. 102-115.

<sup>33</sup> Marzo 1944.

<sup>34</sup> Figlia di Ethel Byrne.

<sup>35</sup> Lepore, cit. Ch. 12.

<sup>36</sup> Lepore, cit. Ch. 10.

Intanto Marston fu alla American University nel 1921 dove insegnò psicologia legale e, divenuto ordinario, fu nominato direttore del Dipartimento di Psicologia.<sup>37</sup> Marston cercò, attraverso consulenze in vari processi, di far ammettere nei tribunali il suo Lie Detector, senza fortuna. Forse anche in seguito a casi poco chiari, l'incarico non fu rinnovato. Marston si trasferì poi a Tufts, un college femminile, come assistente a psicologia.

Dopo gli studi inferiori, Olive Byrne si era iscritta nel 1922 proprio a Tufts, e seguì poi il corso di Marston (1925-26), che la arruolò come assistente, per una serie di ricerche sulle emozioni.

Byrne ottenne il suo BA il 14-6-1926.<sup>38</sup> Marston aveva intanto stabilito una relazione con Olive Byrne, e forse proprio a causa di questo, non gli fu rinnovato l'incarico a Tufts.

Non solo la relazione continuò, ma Olive Byrne si trasferì a casa dei Marston, dove si sarebbe poi occupata della casa, mentre Holloway continuava a lavorare. La relazione tra Olive e Elizabeth non fu mai chiara e molte cose sono state dette.<sup>39</sup> Ma è un fatto che ciascuna diede il nome dell'altra ai propri figli e, dopo la morte di Marston, vissero sempre insieme.

Holloway allora aveva una posizione come editor negli uffici di the New York della Encyclopaedia Britannica. Grazie ad Holloway, Marston contribuì alla quattordicesima edizione della Encyclopaedia Britannica l'articolo "Analysis of Emotions".<sup>40</sup>

Nel 1928 Marston pubblica *The Emotions of Normal People*.<sup>41</sup> Il libro si basa sulle ricerche compiute insieme a Olive Byrne.<sup>42</sup>

Sia Holloway che Byrne avevano la laurea in psicologia e spesso collaborarono con Marston venendo citate esplicitamente o in forma anonima.<sup>43</sup> In particolare molte delle critiche alle psicologie sessiste provengono dalla ricerca di Olive Byrne per la sua tesi di Master alla Columbia University, che fu incorporata in *Emotions of Normal People*, senza riconoscerlo esplicitamente.<sup>44</sup>

Non riuscendo ad assicurarsi una cattedra, Marston accettò una consulenza presso Carl Laemmle, a capo degli Universal Studios a Hollywood, per qualche tempo Marston e Byrne si trasferirono in California, (Gennaio 1929) ma il lavoro si rivelerà solo temporaneo.<sup>45</sup>

Non solo Marston si era da sempre interessato al cinema, ma già nel 1915, mentre era ad Harvard, aveva partecipato ad un concorso della Edison Company per la miglior sceneggiatura scritta da uno studente. Marston si aggiudicò il premio con il lavoro *Jack Kennard, Coward*, superando più di 300 concorrenti.<sup>46</sup>

"Olive Byrne sposò William K. Richard di Los Angeles il 21 November, 1928, a 24 anni. Prese il cognome del marito divenendo Olive Richard. Il loro primo figlio, Byrne Holloway Richard, nacque il 12.1.1931. Un'altro figlio, Donn Richard, nacque il 20.9.1932."<sup>47</sup> C'era un solo problema: William K. Richard non era mai esistito e il padre era naturalmente William Marston!

---

<sup>37</sup> Lepore, cit. Ch. 8.

<sup>38</sup> Lepore, cit. Ch. 14.

<sup>39</sup> Lepore, cit. Ch. 15; Ulteriori elementi, privi peraltro di conforto documentale, sono presenti nel film biografico di Angela Robinson *Professor Marston and the Wonder Women*, 2018.

<sup>40</sup> Lepore, cit. Ch. 16.

<sup>41</sup> William Moulton Marston, *Emotions Of Normal People* (Kegan Paul Trench Trubner And Company., Limited, 1928), <http://archive.org/details/emotionsofnormal032195mbp>.

<sup>42</sup> Per una analisi si veda Matthew Brown, «Love Slaves and Wonder Women: Radical Feminism and Social Reform in the Psychology of William Moulton Marston», *Feminist Philosophy Quarterly* 2, n. 1 (8 luglio 2016), <https://doi.org/10.5206/fpq/2016.1.1>; e Bunn cit. p. 102ss.

<sup>43</sup> Brown, cit. p. 9.

<sup>44</sup> Lepore, cit. Ch. 16; Brown, cit. p. 14. Byrne ottenne il Master il Primo Giugno 1927, con la tesi "The Evolution of the Theory and Research on Emotions".

<sup>45</sup> Lepore, cit. Ch. 17.

<sup>46</sup> Lepore, cit. Ch. 4.

<sup>47</sup> Lepore, cit. Ch. 18.

In questo periodo, in cui Olive badava alla casa e Marston svolgeva solo lavori saltuari, la famiglia era mantenuta dal lavoro di Holloway. Passavano le estati a Truro (Cape Cod) vicino alla casa di Ethel Byrne e vicino alla casa che Margaret Sanger aveva acquistato da John Reed, nel 1917, quando era andato in Russia per documentare la Rivoluzione di Ottobre. Nell'estate del 1935 la famiglia traslocò in una grande casa con prato e giardino a Rye, New York. C'erano dei ciliegi e la villa divenne nota ai visitatori come Cherry Orchard.

Byrne si era inoltre assicurata un lavoro come staff writer per *Family Circle*, una rivista femminile settimanale distribuita negli empori dal 1932. Scriveva spesso articoli in cui intervistava il 'famoso psicologo' William Marston, firmandosi come Olive Richard. Lo scienziato illustrava le sue teorie sulle emozioni o spiegava l'utilizzo del Lie Detector.<sup>48</sup> Era davvero pubblicità, ma avrebbe dato luogo ad una svolta imprevedibile.

Mentre Marston aveva cercato invano di piazzare il suo Lie Detector nei tribunali, proponendolo anche a polizia e F.B.I., qualcuno ci riuscì. Leonarde Keeler, studente a Berkeley negli anni Venti, basandosi sugli articoli di Marston, sviluppò qualcosa di simile o più perfezionato, brevettandolo nel 1931 e vendendolo poi, grazie alle sue conoscenze, a dipartimenti di polizia in tutto il paese. Il poligrafo, come lo chiamò, divenne universalmente noto. In vano Marston pubblicò il libro *The Lie Detector Test* nel 1938 per rivendicare la sua priorità. Fu ignorato.

---

## L'Isola Paradiso

Nel 1940 fu pubblicato sul Chicago Daily News, il breve articolo di fondo "Una vergogna nazionale", in cui si attaccavano in modo radicale i comic book.<sup>49</sup> Questi periodici, ammoniva Sterling North, pieni di Superuomini, donne discinte, armi automatiche ed omicidi stavano contaminando le giovani menti, crescendo "una generazione ancora più feroce della precedente". Nulla si salvava, nemmeno la stampa a colori: "i crudi neri e rossi rovinano il naturale senso per il colore dei bambini".<sup>50</sup>

Anche i *dime novels*,<sup>51</sup> che secondo North erano "letteratura classica" in confronto ai comic book, erano stati a suo tempo definiti "una vergogna nazionale".<sup>52</sup> Così pure i *pulps*,<sup>53</sup> che avevano poi sostituito i *dime novels*, erano stati oggetto di normative volti a bandire i più *spicy* dai Newsstand.<sup>54</sup>

L'articolo, indirizzato ai genitori, fu ripreso da numerosi periodici e sollevò un sentimento diffuso tra educatori e bibliotecari.<sup>55</sup> Il possibile montare di un'ondata puritana sollevò altresì un sentimento, ma di altro genere, tra gli editori di comic book, che vedevano messo in pericolo un florido mercato: secondo una stima nel 1941 venivano venduti ogni mese da sette a dieci milioni di comics, per un importo lordo annuo di 8-12 milioni di dollari. Negli anni successivi le vendite mensili passarono a 15 milioni (1942) e 25 milioni (1943). Ogni albo poteva a sua volta avere

---

<sup>48</sup> Ne aveva uno in casa e lo faceva provare ai visitatori.

<sup>49</sup> Sterling North, "A National Disgrace", Chicago Daily News, 8 Maggio 1940.

<sup>50</sup> Il testo completo del breve articolo si può trovare p.es. in David Hajdu, *The Ten-Cent Plague: The Great Comic-Book Scare and How It Changed America* (Farrar, Straus and Giroux, 2008) pp. 40-41 o anche online.

<sup>51</sup> Romanzi popolari, venduti a 10-15 centesimi di dollaro (1 dime = 10 Cent.).

<sup>52</sup> "National shame" in *The Atlantic Monthly* nel 1906 (David Hajdu, *The Ten-Cent Plague*, cit. p. 41)

<sup>53</sup> Riviste popolari stampate su carta scadente (pulp), molto diffuse nella prima metà del XX secolo.

<sup>54</sup> Nel Marzo 1934 Paul Moss, il funzionario competente di New York City, vietò la vendita delle riviste "indecenti" nei Newsstand. V. Douglas Ellis et al., a c. di, *The art of the pulps: an illustrated history* (San Diego, CA: IDW Publishing, 2017) p. 195.

<sup>55</sup> Amy Kiste Nyberg, *Seal of approval: the history of the comics code*, Studies in popular culture (Jackson [Miss.]: University Press of Mississippi, 1998) p. 6.



anche cinque lettori. Per aumentare il periodo di esposizione nei Newsstand gli albi venivano pubblicati in anticipo rispetto alla data di copertina.<sup>56</sup>

Harry Donenfeld (National Periodicals) e Charles Gaines (All-American Publications) decisero di costituire un Comitato Consultivo (Editorial Advisory Board) con esperti nei settori di “psicologia infantile, istruzione e welfare” con lo scopo di prevenire le critiche e rassicurare i genitori.<sup>57</sup>

L'interesse della polemica fu tale che anche *Family Circle* pubblicò un articolo. Firmato Olive Richard, era anch'esso scritto sotto forma di un'intervista a Marston, che si rivelava esperto di questo nuovo mezzo di comunicazione di massa. “Fanno bene ai bambini questi fumetti?” - Veniva chiesto. Secondo Marston, Superman in particolare “rappresentava il desiderio di sviluppare la potenza della nazione, impiegandola per proteggere la gente innocente ed amante della pace”.<sup>58</sup> Questo non significava che i Comics che mostravano esplicitamente la violenza non fossero censurabili, aggiungeva Marston.

Il riferimento a Superman fu musica per le orecchie di chi lo pubblicava e Marston fu cooptato nel Comitato, di cui Charles Gaines, ex-insegnante, si occupava direttamente. Del comitato facevano parte, tra gli altri, Pearl S. Buck, Premio Nobel; Josette Frank, staff advisor del Comitato Libri per Bambini della Child Study Association; Robert Thorndyke, professore nel Department of Educational Psychology alla Columbia University. Inoltre la Dr. Lauretta Bender, psichiatra dell'infanzia associata al Bellevue Hospital di New York, presentò un paper sui comics alla riunione annuale della American Orthopsychiatric Association, tenutasi a New York nel Febbraio 1941 in cui apprezzava i comics per il loro effetto “catartico”.<sup>59</sup>

L'idea che Marston propose a Gaines era che i più sani principi da includere nei comics sarebbero stati meglio rappresentati da una eroina femminile. Fu convincente e, ottenuta l'approvazione di Gaines, stese il primo soggetto nel Febbraio 1941: “Suprema, the Wonder Woman”,<sup>60</sup> che il curatore Sheldon Mayer ridusse semplicemente a Wonder Woman.

Come disegnatore venne scelto Harry G. Peter, allora sessantenne, assunto e stipendiato direttamente da Marston.<sup>61</sup> Peter abitava a New York dal 1907 e aveva conosciuto la disegnatrice femminista Lou Rogers. “Tra il 1912 ed il 1917, sia Peter che Rogers fornivano illustrazioni per la rubrica fissa pro-suffragio The Modern Woman della rivista Judge.”<sup>62</sup> Su istruzioni di Marston, Peter preparò dei bozzetti.<sup>63</sup>

Diana, figlia della regina Hyppolita e poi nota come Wonder Woman, ebbe un succinto costume coi colori della bandiera americana, corpetto, shorts e stivali. Ebbe anche i bracciali che Olive era solita indossare e con cui Wonder Woman respingeva i proiettili. Hyppolita deteneva il Cinto Magico. Col suo influsso, grazie al potere che vi aveva infuso Afrodite, le Amazzoni erano immortali, finché non lasciavano l'Isola Paradiso.<sup>64</sup> Come altri supereroi, la principessa Diana (Diana Princess) assume la seconda identità di Diana Prince e si fa assumere come segretaria del

---

<sup>56</sup> David Hajdu, *The Ten-Cent Plague*, cit. p. 45; Bradford W. Wright, *Comic book nation: the transformation of youth culture in America* (Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2001) p.31.

<sup>57</sup> *ibid.* Hajdu cita come compagnia All-American Comics, che in realtà era una rivista pubblicata da All-American Publications.

<sup>58</sup> “Don’t Laugh at the Comics,” *Family Circle*, 25.10.1940. in Lepore cit. Ch. 22 e Bunn cit. p. 106.

<sup>59</sup> David Hajdu, *The Ten-Cent Plague*, cit p. 46. Amy Kiste Nyberg, *Seal of approval*, cit. pp. 15-16. Frank rassegnerà l’incarico non approvando il contenuto dei comics nel Gennaio 1942 (Lepore, cit. Ch. 27 nota 22). Nel Febbraio 1944 Bender entrerà nel Comitato (*ibid.* nota 28).

<sup>60</sup> Dopo essere stato assunto come scrittore Marston lasciò il Comitato.

<sup>61</sup> Roy Thomas, *Wonder Woman: the war years 1941-1945* (New York: Chartwell Books, 2015), p. 9.

<sup>62</sup> Lepore, cit. Ch. 23 che riporta esempi delle illustrazioni di Peter.

<sup>63</sup> Un esempio si può vedere in William Moulton Marston e H. G Peter, *Wonder Woman: The Complete Dailies 1944-1945*, 2014. p. 6.

<sup>64</sup> “Magic Girdle”, *All-Star Comics* #8, December 1941. Anche il cinto di Hyppolita è un retaggio della mitologia classica, v. i testi citati in precedenza.



Colonnello Darnell (Military Intelligence) per essere al corrente delle informazioni utili alla sua missione.<sup>65</sup>

La prima storia "Introducing Wonder Woman", di cui abbiamo già detto, uscì su All-Star Comics #8, Dicembre 1941 firmata con lo pseudonimo "Charles Moulton". In quello stesso mese di Dicembre, il giorno 7, forze aeronavali giapponesi attaccarono la base americana di Pearl Harbor nelle Hawaii, provocando l'ingresso degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale. In molte occasioni Wonder Woman combatterà i militari dell'Asse e la loro quinta colonna.

Le successive storie furono pubblicate sul mensile *Sensation Comics* dal Gennaio 1942. In una di esse Diana riceve dalla madre un "lazo magico"<sup>66</sup> dagli straordinari poteri e che obbliga chi ne viene legato a dire la verità. Si tratta ovviamente di un riferimento al Lie Detector caro a Marston, anche se la Macchina della verità apparirà esplicitamente in alcune vignette.

Il successo fu immediato, se è vero che già dal Luglio 1942 Wonder Woman ebbe una rivista dedicata. Marston decise a questo punto di uscire dall'anonimato con il comunicato stampa "Noto psicologo rivelato autore del campione di vendite Wonder Woman".<sup>67</sup> In diverse occasioni Wonder Woman avrebbe superato le vendite di Superman.<sup>68</sup>

Quali erano i temi "educativi" che i lettori trovavano nelle avventure dell'eroina in quel periodo? Una storia significativa è "Battaglia per le donne"<sup>69</sup> in cui avversario di Wonder Woman è Marte. Il dio della guerra, disegnato come un soldatuccio in armatura romana, era apparso anche in storie precedenti. Diversamente da altri immortali, come Afrodite ed Atena, in cui si faceva riferimento al pantheon greco, qui invece di Ares viene usato Marte (Mars), forse perché il greco Ares era poco familiare a chi non venisse da Harvard. Nelle storie più recenti, a partire dal reboot di George Pérez, appare il nome Ares.<sup>70</sup> Marte, sempre alla ricerca di nuove guerre da fomentare, è preoccupato del crescente potere delle donne e del loro importante ruolo nella guerra in corso contro le potenze dell'Asse. A Marte viene consegnato il seguente rapporto: "Ci sono otto milioni di donne americane in attività collegate alla guerra - nel 1944 saranno diciotto milioni!".<sup>71</sup> "Donne! Questa deve essere opera di Afrodite! [...] Se le donne acquistano potere durante la guerra sfuggiranno completamente alla dominazione dell'uomo! Conquisteranno una orribile indipendenza!". Marte allora influenza in modo subliminale il Dr. Psycho, che a sua volta odia le donne, a screditare il loro lavoro. Psycho, abile e malvagio ipnotista, utilizzando anche le capacità della moglie Marva, una medium da lui soggiogata, provoca incidenti e sabotaggi da attribuire alle lavoratrici. Dopo alterne lotte, Wonder Woman sconfigge Psycho e così dialoga con Marva: "Sottomettermi ad un marito crudele mi ha rovinato la vita! Ma che può fare una debole ragazza?"

---

<sup>65</sup> *Sensation Comics* #3, Marzo 1942, "A Spy in the Office". In questa storia (Tavola 4) vediamo Diana Prince azionare un Lie Detector.

<sup>66</sup> "Magic Lasso" in *Sensation Comics* #6, Giugno 1942.

<sup>67</sup> Lepore cit. Ch. 26.

<sup>68</sup> Tim Hanley, *Wonder Woman Unbound: The Curious History of the World's Most Famous Heroine* (Chicago: Chicago Review Press, 2014) p. 17.

<sup>69</sup> "Battle for Womanhood" in *Wonder Woman* (I Serie) #5, June-July 1943.

<sup>70</sup> *Wonder Woman - II Serie* #1, Febbraio 1987. V. anche le voci Ares, Mars in Phil Jimenez, John Wells, e William Moulton Marston, *The essential Wonder Woman encyclopedia: the ultimate guide to the Amazon princess* (New York: Del Rey/DC/Ballantine Books, 2010).

<sup>71</sup> "il loro numero passò dai 13 milioni di occupate nel 1940 ai 18,5 milioni nel 1944, quando erano più di un terzo della forza lavoro del paese. Nell'industria aeronautica circa 500.000 donne costruivano aerei [...] il 10 per cento degli operai nei cantieri navali erano donne [...] La partecipazione delle donne ai sindacati risultò più che quadruplicata. Circa 3,5 milioni di donne erano iscritte ai sindacati alla fine del 1944, mentre nel 1938 erano solo 800.000." Richard Owen Boyer et al., *Storia del movimento operaio negli Stati Uniti: 1861-1955* (Bologna: Odoya, 2012). pp. 454-455.

“Diventa forte! Guadagnati da vivere - Arruolati nelle WAC o nelle WAVES e lotta per il tuo paese!<sup>72</sup> Ricorda che meglio saprai lottare, meno dovrai farlo!”.

Secondo Lepore il Dr. Psycho fu ispirato da Hugo Münsterberg, direttore del laboratorio di Psicologia ad Harvard negli anni in cui Marston era studente. Münsterberg, proveniente dalla Germania, criticava gli Stati Uniti per la troppa equaglianza dei sessi, portando ad esempio le donne del suo paese che curavano la casa; morì nel 1916, dopo che il suo supporto alla causa tedesca nella prima guerra mondiale gli aveva alienato ogni simpatia.<sup>73</sup>

Il tema delle donne che lavorano e della parità dei salari è affrontato nella storia “Perfidia ai grandi magazzini”<sup>74</sup>. Le commesse impiegate nei grandi magazzini della giovane e ricca Gloria Bullfinch, retribuite sotto il livello di sussistenza, scendono in sciopero.<sup>75</sup> Diana, col suo lazo magico, ipnotizza Gloria: “Dimenticherai che tu sei Gloria Bullfinch! Quando ti svegli sarai Ruth Smith, una povera ragazza che cerca lavoro.” e la manda a lavorare come commessa nel suo stesso grande magazzino. Dopo aver provato la sua stessa medicina ed essere ritornata normale, Gloria migliora le condizioni di lavoro e raddoppia i salari!.

L’indipendenza della donna, cara alle Amazzoni, pervade quasi tutte le storie.<sup>76</sup> Se nella “Sposa Amazzone”<sup>77</sup> Diana immagina di sposare Steve Trevor, si risveglia poi e si accorge con sollievo essere stato un incubo.

Nel 1937 Marston tenne una conferenza stampa in cui prevedeva che in futuro le donne avrebbero governato il mondo e, fornendo una lista delle persone che più avevano contribuito all’umanità, citò al secondo posto Margaret Sanger subito dopo Henry Ford e prima di F.D. Roosevelt. La notizia fu ripresa dalla Associated Press e stampata su diversi giornali. Il Los Angeles Times scrisse “FEMININE RULE DECLARED FACT.”<sup>78</sup>

Chi se ne fosse ricordato non avrebbe trovata così strana la copertina del N. 7 di Wonder Woman (Inverno 1943) col titolo “Wonder Woman for President!” accompagnata dalle pedane e cartelli rosso-blu così caratteristici delle elezioni americane.

Tra gli avanzatissimi congegni a disposizione delle Amazzoni dell’Isola Paradiso spicca la Sfera Magica<sup>79</sup> donata alla regina Hyppolita da Atena, un grande schermo circolare che può mostrare gli eventi del passato e del futuro, per ogni luogo della Terra. “Domani è ieri” - Dice Hyppolita “Gli eventi futuri esistono già perché sono creati dagli eventi passati! Poiché la nostra Sfera Magica registra tutto ciò che è accaduto, può prevedere tutto ciò che accadrà in futuro!”<sup>80</sup> La Sfera viene

---

<sup>72</sup> “140.000 donne si arruolarono nei Women’s Army Corps (WAC), 100.000 entrarono in marina come WAVES (Women Accepted for Voluntary Emergency Service)” Elaine Tyler May *Pushing the limits: 1940-1961* in Nancy F. Cott, a c. di, No small courage: a history of women in the United States cit. pp. 485-6.

<sup>73</sup> Lepore, cit. Ch. 3. V. anche Bunn cit. p. 93.

<sup>74</sup> “Department Store Perfidy” in Sensation Comics #8, Agosto 1942.

<sup>75</sup> “Prima della guerra le donne che lavoravano in lavanderie, grandi magazzini, ristoranti ed alberghi guadagnavano in media \$24.50 alla settimana, paragonati ai \$40.35 alla settimana per il lavoro nelle fabbriche durante la guerra” Elaine Tyler May *Pushing the limits: 1940-1961* in Nancy F. Cott, a c. di, No small courage: a history of women in the United States, cit. p. 476.

<sup>76</sup> Anche se nella storia “The return of Diana Prince” Sensation Comics #9, Settembre 1942 Wonder Woman, nella sua veste di Diana Prince, si lascia sfuggire, rivolta ad una donna, “Ti invidio come moglie e madre”. Ma è l’eccezione alla regola. In Alberto Mario Banti, Wonderland: La cultura di massa da Walt Disney ai Pink Floyd (Laterza, 2017) è stato citato tra l’altro questo esempio per sminuire l’originalità del personaggio, accomunandola ad altri supereroi come Superman (pp. 37-38). Si tratta però di un testo che vuole coprire un arco ed una tipologia della cultura di massa davvero estesi, e in cui il nome del disegnatore Harry G. Peter viene erroneamente riportato come Harry G. Peters sia a p. 37 che nell’indice analitico.

<sup>77</sup> Comic Cavalcade #8 (Autunno 1944).

<sup>78</sup> Bunn cit. p. 105, Lepore cit. Ch. 21.

<sup>79</sup> “Magic Sphere” in All Star Comics #8, Dicembre 1941.

<sup>80</sup> Wonder Woman, #7, Inverno 1943 Tavola 2A.

sintonizzata nel 3000 A.D., Washington. Mostra il futuro in cui le donne governano ed una donna è presidente. Non tutto sarà perfetto: il malvagio senatore Heeman, a capo del “Man’s World Party” progetta un colpo di stato: “Voi donne siete delle sciocche idealiste! Avete impedito a noi uomini di far soldi con le cariche pubbliche. Avete insegnato al popolo ad eleggere funzionari che servono il pubblico senza aspettarsi niente!”. Per fortuna anche nel futuro ci sarà Wonder Woman: il senatore viene sconfitto e la nuova presidente sarà Diana!<sup>81</sup> “Tutti gli uomini sono molto più felici quando la loro natura forte e aggressiva è controllata da una donna saggia e amorevole!” -

Conclude Hyppolita, esponendo una delle teorie favorite di Marston.<sup>82</sup>

Nel comic book Wonder Woman era presente l’inserito centrale di quattro pagine “Wonder Women of History”, a cura di Alice Marble ed altri.<sup>83</sup> Venivano presentate, con testo e disegni vita e fatti di donne famose come Florence Nightingale, Madame Curie, Susan B. Anthony, Giovanna D’Arco e molte altre.

Nell’Agosto 1942 ‘Olive Richard’ pubblicò un altro dei suoi articoli-intervista a Marston in cui “questo Nero Wolfe della psicologia” aveva occasione di descrivere nuovamente il tipo di propaganda psicologica inserita nei suoi comics: “I ragazzi, giovani o meno, soddisfano i loro desideri mentali leggendo i fumetti” - “Wonder Woman e la tendenza maschile ad accettare il potere dell’amore femminile che lei rappresenta, indicano che il primo passo psicologico è stato compiuto.”<sup>84</sup> Nello stesso articolo Marston si indirizza a Olive come “la mia Wonder Woman”, spiegando che “i suoi bracciali sono l’ispirazione originale per quelli amazzonici di Wonder Woman.”<sup>85</sup> “I bracciali di Wonder Woman la proteggono dai proiettili nel malvagio mondo degli uomini” aggiunge lo psicologo, mostrando una copertina in cui l’eroina respinge i proiettili sparati da individui “dall’aspetto evidentemente Teutonico” che si trovano a bordo di un motoscafo.<sup>86</sup>

“Mai farsi dominare da un uomo per nessuna ragione. Non so quale miglior consiglio si possa dare alle donne moderne di questa regola data da Afrodite alle Amazzoni” concludeva Marston.

A partire dal Maggio 1944 una strip di Wonder Woman fu pubblicata sui quotidiani, attraverso l’agenzia King Features Syndicate (Hearst Corporation).<sup>87</sup> Solo supereroi come Superman e Batman avevano una loro daily strip, indice di una grande diffusione.

A questo punto per Marston era difficile scrivere tutte le storie richieste ed assunse un’aiutante, Joye Hummel, allora di 19 anni, che era anche stata sua allieva.<sup>88</sup> Purtroppo pochi mesi dopo Marston si ammalò gravemente di polio e più tardi di cancro. Morì ancora giovane il 5.2.1947. Dopo la sua morte, nonostante le richieste della moglie Elizabeth Holloway, che si era proposta, la serie fu affidata ad altri che un po’ alla volta sminuirono le caratteristiche femministe del personaggio - nel frattempo anche Hummel, il cui lavoro Marston approvava, aveva lasciato. Il destino di Wonder Woman fu condiviso alla fine della guerra dai milioni di donne americane che avevano dato un essenziale contributo alla vittoria: le donne arruolate nell’esercito o impiegate

---

<sup>81</sup> Ibid. Tavola 13B.

<sup>82</sup> Cfr. Matthew Brown, «Love Slaves and Wonder Women: Radical Feminism and Social Reform in the Psychology of William Moulton Marston», cit. p. 31 e Bunn, cit. p. 104.

<sup>83</sup> Lepore, cit. Ch.26. Nelle ristampe moderne (v. bibliografia) questo inserto, come pure le pagine pubblicitarie, non è incluso.

<sup>84</sup> Olive Richard, «Our Women Are Our Future», *Family Circle*, 14 agosto 1942. <http://www.angelfire.com/indie/jamietakot/Article3.htm>.

<sup>85</sup> Come già accennato, in questi articoli ‘Olive Richard’ fingeva di conoscere Marston solo in quanto giornalista per *Family Circle*.

<sup>86</sup> Sensation Comics #3 Marzo 1942.

<sup>87</sup> William Moulton Marston e H. G Peter, *Wonder Woman: The Complete Dailies 1944-1945*. cit

<sup>88</sup> Per una intervista a Joye Hummel vedi: Tom Young, «A Real Life Wonder Woman Adventure», *Smithsonian Libraries Unbound* (blog), 25 settembre 2015, <https://blog.library.si.edu/blog/2015/09/25/a-real-life-wonder-woman-adventure/>.

nell'industria bellica dovevano tornare alle loro case per lasciare il posto agli uomini. A loro veniva indicato un destino di mogli e madri.<sup>89</sup>  
Il Paradiso, appena intravisto, era di nuovo perduto.

---

## Il ritorno delle Amazzoni

Avanti veloce fino al 1972. Gloria Steinem, impegnata nel movimento femminista,<sup>90</sup> ricordava ancora i Comics di Wonder Woman che leggeva da bambina: "Rivedendo queste storie degli anni '40 sono stupefatta dalla forza del loro messaggio femminista." - ebbe poi a dire.<sup>91</sup>

Così, al momento di pensare alla copertina del primo numero della nuova rivista "Ms" e per sostenere la candidatura di una donna, Shirley Chisholm, alle primarie del Partito Democratico per la campagna presidenziale, riprese la famosa copertina "Wonder Woman for President" di cui abbiamo detto. Ancora nel 2012 fu riproposta una copertina con l'eroina Amazzone.<sup>92</sup>

Negli anni successivi chi non aveva conosciuto i fumetti originali poté assistere alle avventure di Wonder Woman come serie TV.<sup>93</sup> Trasmessa in un arco di quattro anni su tre stagioni, la serie TV mandava però un messaggio ambiguo: mentre la prima stagione era in qualche modo fedele agli schemi delle storie originali, nelle due successive le storie vennero sviluppate con i motivi di azione ed indagine tipici di quegli anni.<sup>94</sup> Il successo comunque fu notevole, anche grazie alla presenza dell'iconica Lynda Carter.<sup>95</sup>

La longeva serie a fumetti, ormai arrivata al N. 329, fu azzerata e George Pérez, ai testi ed ai disegni, produsse nel 1987 un nuovo reboot che sottolineava la mitologia greca ed i temi femminili, se non proprio femministi, contenuti nelle vecchie storie. Si alternarono poi autori di cui alcuni come Gail Simone e Greg Rucka, forse più di altri, furono fedeli allo spirito del personaggio. "Nata in una utopia di pace, sceglie di lasciarla per entrare in un mondo in guerra [...] non solo per combattere, ma per sostenere che per noi c'è un modo diverso di vivere. Che un mondo di rispetto e comprensione reciproca è meglio di uno senza; che vale la pena lottare per un mondo di tolleranza ed uguaglianza." - Ha scritto quest'ultimo.<sup>96</sup> Mike Madrid ha definito la Wonder

---

<sup>89</sup> Robinson, Lillian S. *Wonder Women: Feminisms and Superheroes*. Psychology Press, 2004. p. 47; Melissa A. McEuen, «Women, Gender, and World War II», *Oxford Research Encyclopedia of American History*, 9 giugno 2016, <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199329175.013.55>. ; Elaine Tyler May, *Homeward Bound: American Families in the Cold War Era* (Basic Books, 1988) dove viene introdotto il concetto di "Domestic Containment". Anche per chi trovò un lavoro dopo la guerra, "la paga settimanale delle donne diminuì da cinquanta dollari a trentasette, con un calo del 26%, più di cinque volte la diminuzione post-guerra delle paghe maschili" Elaine Tyler May *Pushing the limits: 1940-1961* in Nancy F. Cott, a c. di, *No small courage: a history of women in the United States* cit. p. 493.

<sup>90</sup> William H. Chafe *The Road to Equality* in Nancy F. Cott, a c. di, *No small courage: a history of women in the United States* cit. pp. 565-67.

<sup>91</sup> Citato in Lepore, cit. Ch.31 "Epilogue".

<sup>92</sup> Kathy Spillar, «Ms. Turns 40-And Wonder Woman's Back On Our Cover!», *Ms. Magazine Blog* (blog), 1 ottobre 2012, <http://msmagazine.com/blog/2012/10/01/ms-turns-40-and-wonder-womans-back-on-our-cover/>.

<sup>93</sup> Edizione su DVD: Douglas S Cramer et al., *Wonder Woman: the complete collection.*, 2007.

<sup>94</sup> Aleksandar Mickovic, Marcello Rossi, e Nicola Vianello, *Enciclopedia della fantascienza in TV* (Roma: Fanucci, 2003), Vol.2 pp. 227-229.

<sup>95</sup> Ancora molto recentemente una Wonder Woman con le sembianze dell'attrice fu serializzata dalla DC Comics: Marc Andreyko et al., *Wonder Woman '77*. (Burbank, CA: DC Comics, 2016).

<sup>96</sup> Landry Q. Walker, *Wonder Woman: the ultimate guide to the Amazon warrior*, First American edition (New York, New York: DK Publishing, 2017). p. 7.

Woman di Simone come “nobile e coraggiosa, una magnifica guerriera sicura di sé [...] appassionata, umana e con un sorprendente senso dell’umorismo.”<sup>97</sup>

Nel 2016 i 75 anni dalla creazione furono ricordati con la ristampa delle vecchie storie, libri speciali e con la messa in produzione di un film a grosso budget.<sup>98</sup> Diretto da Patty Jenkins e uscito in sala nel 2017, il film ha riscosso un notevole successo,<sup>99</sup> senza tradire il messaggio delle storie originali. “Il comic book originale di Marston è stato la nostra bibbia, in particolare per quanto riguarda lo spirito dei valori che Wonder Woman difende ed il suo posto nel mondo” ha detto la regista.<sup>100</sup>

Sempre nel 2017 è uscito un film biografico su Marston, Holloway e Byrne.<sup>101</sup> Diretto da Angela Robinson, ha suscitato anche polemiche per l’introduzione di elementi biografici non sostenuti da supporto documentale.<sup>102</sup>

Ad oggi Wonder Woman rimane la più famosa supereroina di sempre.

---

<sup>97</sup> Mike Madrid, *The supergirls: fashion, feminism, fantasy, and the history of comic book heroines*, Revised & updated edition (Ashland, Oregon: Exterminating Angel Press, 2016) p. 219.

<sup>98</sup> Patty Jenkins et al., *Wonder Woman* (Warner Bros. Home Entertainment, 2017).

<sup>99</sup> <http://www.boxofficemojo.com/movies/?id=wonderwoman.htm>

<sup>100</sup> Sharon Gosling e Patty Jenkins, *Wonder Woman: the art and making of the film*, First edition (London: Titan Books, 2017) p. 11.

<sup>101</sup> Angela Robinson et al., *Professor Marston and the Wonder Women*, 2017.

<sup>102</sup> V. p.es. <https://www.psychologytoday.com/blog/beyond-heroes-and-villains/201710/the-true-story-wonder-womans-marston-m-nage-trois>

---

## Bibliografia

- Aa.Vv. *La grandiosa DC Comics. All'origine del supereroe. Ediz. illustrata*. Napoli: COMICON Edizioni, 2016.
- American Polygraph Association. «Polygraph, SPECIAL ISSUE WILLIAM MOULTON MARSTON» 4, n. 14 (1985): 289–320.
- Andreyko, Marc, Drew Johnson, Matt Haley, Richard Ortiz, Jason Badower, Cat Staggs, Romulo Fajardo, et al. *Wonder Woman '77. Volume 1*. Burbank, CA: DC Comics, 2016.
- Banti, Alberto Mario. *Wonderland: La cultura di massa da Walt Disney ai Pink Floyd*. Laterza, 2017.
- Bardugo, Leigh. *Wonder Woman: Warbringer*. Tradotto da Maria Concetta Scotto Di Santillo. Milano: Fabbri, 2017.
- Bender, Lauretta. «The Psychology of Children's Reading and the Comics». *The Journal of Educational Sociology* 18, n. 4 (1944): 223–31. <https://doi.org/10.2307/2262695>.
- Boyer, Richard Owen, Herbert Montfort Morais, Mario Maffi, e Valerio Evangelisti. *Storia del movimento operaio negli Stati Uniti: 1861-1955*. Bologna: Odoya, 2012.
- Brown, Matthew. «Love Slaves and Wonder Women: Radical Feminism and Social Reform in the Psychology of William Moulton Marston». *Feminist Philosophy Quarterly* 2, n. 1 (8 luglio 2016). <https://doi.org/10.5206/fpq/2016.1.1>.
- Bunn, Geoffrey C. «The Lie Detector, Wonder Woman and Liberty: The Life and Work of William Moulton Marston». *History of the Human Sciences* 10, n. 1 (1 febbraio 1997): 91–119. <https://doi.org/10.1177/095269519701000105>.
- Cott, Nancy F., a c. di. *No small courage: a history of women in the United States*. Oxford; New York: Oxford University Press, 2000.
- Cott, Nancy F., e Elizabeth H. Pleck, a c. di. *A Heritage of her own: toward a new social history of American women*. A Touchstone book. New York: Simon and Schuster, 1979.
- Cramer, Douglas S, Charles B FitzSimons, William M Marston, Stanley Ralph Ross, Alan Crosland, Dick Moder, Lynda Carter, et al. *Wonder Woman: the complete collection.*, 2007.
- Darowski, Joseph J., editor. *The Ages of Wonder Woman: Essays on the Amazon Princess in Changing Times*. Jefferson, North Carolina: McFarland Publishing, 2013.
- Ellis, Douglas, Ed Hulse, Robert E. Weinberg, e F. Paul Wilson, a c. di. *The art of the pulps: an illustrated history*. San Diego, CA: IDW Publishing, 2017.
- Ellis, Havelock. *Little Essays of Love and Virtue*. New York: George H. Doran Company, 1922. <https://archive.org/details/cu31924021840040>.
- Gilman, Charlotte Perkins, e Franco Venturi. *Terradilei*. Milano: La vita felice, 2015.
- Gosling, Sharon, e Patty Jenkins. *Wonder Woman: the art and making of the film*. First edition. London: Titan Books, 2017.
- Graves, Robert, Robert Graves, Lisa Morpurgo, e Umberto Albini. *I miti greci/traduzione di Elisa Morpurgo*. Il cammeo. Milano: Longanesi, 2003.
- Guidorizzi, Giulio, a c. di. *Il mito greco*. Milano: Mondadori, 2012.
- Hajdu, David. *The Ten-Cent Plague: The Great Comic-Book Scare and How It Changed America*. Farrar, Straus and Giroux, 2008.
- Hanley, Tim. *Wonder Woman Unbound: The Curious History of the World's Most Famous Heroine*. Chicago: Chicago Review Press, 2014.
- Jenkins, Patty, Rupert Gregson Williams, Gal Gadot, Allan Heinberg, Robin Wright, Chris Pine, e Matthew Jensen. *Wonder Woman*. Warner Bros. Home Entertainment, 2017.



- Jimenez, Phil, John Wells, e William Moulton Marston. *The essential Wonder Woman encyclopedia: the ultimate guide to the Amazon princess*. New York: Del Rey/DC/Ballantine Books, 2010.
- Kerényi, Karl, e Vanda Tedeschi. *Gli dei e gli eroi della Grecia*. Milano: Il saggiatore, s.d.
- Lepore, Jill. *The Secret History of Wonder Woman*. First edition. New York: Alfred A. Knopf, 2014.
- — —. «Wonder Woman for President!» *Bookanista* (blog), 5 dicembre 2014. <http://bookanista.com/woman-president/>.
- — —. «Wonder Woman's Secret Past». *The New Yorker*, 15 settembre 2014. <https://www.newyorker.com/magazine/2014/09/22/last-amazon>.
- Luraghi, Raimondo. *Storia della guerra civile americana*. Milano: Biblioteca universale Rizzoli, 1999.
- Madrid, Mike, a c. di. *Divas, dames & daredevils: lost heroines of golden age comics*. Ashland, OR: Exterminating Angel Press, 2013.
- Madrid, Mike. *The supergirls: fashion, feminism, fantasy, and the history of comic book heroines*. Revised & Updated edition. Ashland, Oregon: Exterminating Angel Press, 2016.
- Marston, William Moulton. *Emotions Of Normal People*. Kegan Paul Trench Trubner And Company., Limited, 1928. <http://archive.org/details/emotionsofnormal032195mbp>.
- — —. «The American Scholar: Why 100,000,000 Americans Read Comics - William Moulton Marston». Consultato 17 febbraio 2018. <https://theamericanscholar.org/wonder-woman/#>.
- — —. *Wonder Woman. Le grandi storie*. Firenze: Lion, 2017.
- Marston, William Moulton, e H. G. Peter. *Wonder Woman: The Complete Dailies 1944-1945*. The Library of American Comics. San Diego, CA: IDW Publishing, 2014.
- Marston, William Moulton, Harry G. Peter, Frank Godwin, Harry Sahle, Darwyn Cooke, Joye Murchison, Robert Kanigher, e Frank Harry. *Wonder Woman, the Golden Age omnibus*. Burbank, CA: DC Comics, 2016.
- May, Elaine Tyler. *Homeward Bound: American Families in the Cold War Era*. Basic Books, 1988.
- McEuen, Melissa A. «Women, Gender, and World War II». *Oxford Research Encyclopedia of American History*, 9 giugno 2016. <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199329175.013.55>.
- Mickovic, Aleksandar, Marcello Rossi, e Nicola Vianello. *Enciclopedia della fantascienza in TV*. Roma: Fanucci, 2003.
- Nicholson, Hope. *The spectacular sisterhood of superwomen: awesome female characters from comic book history*. Philadelphia: Quirk Books, 2017.
- Nyberg, Amy Kiste. *Seal of approval: the history of the comics code*. Studies in popular culture. Jackson [Miss.]: University Press of Mississippi, 1998.
- Pérez, George. *Wonder woman*. Barcelona: Planeta De Agostini, 2011.
- Richard, Olive. «Our Women Are Our Future». *Family Circle*, 14 agosto 1942. <http://www.angelfire.com/indie/jamietakot/Article3.htm>.
- Robinson, Angela, Terry Leonard, Amy Redford, Luke Evans, Rebecca Hall, Isabella Heathcote, J. J. Feild, et al. *Professor Marston and the Wonder Women*, 2017.
- Robinson, Lillian S. *Wonder Women: Feminisms and Superheroes*. Psychology Press, 2004.
- Sabin, e Sabin. *Comics, comix & graphic novels/a history of comic art*. New York: Phaidon press, 1996.
- Sanger, Margaret. *Woman and the New Race*. New York: Brentano's, 1920. <http://archive.org/details/details/womannewrace00sang>.
- Scott, Anne Firor, e Andrew MacKay Scott. *One Half the People: The Fight for Woman Suffrage*. University of Illinois Press, 1982.



- Spillar, Kathy. «Ms. Turns 40-And Wonder Woman's Back On Our Cover!» *Ms. Magazine Blog* (blog), 1 ottobre 2012. <http://msmagazine.com/blog/2012/10/01/ms-turns-40-and-wonder-womans-back-on-our-cover/>.
- Taylor, Alan. *Rivoluzioni americane: una storia continentale, 1750-1804*. Torino: Einaudi, 2017.
- Thomas, Roy. *Wonder Woman: the war years 1941-1945*. New York: Chartwell Books, 2015.
- Tilley, Carol L. «Seducing the Innocent: Fredric Wertham and the Falsifications That Helped Condemn Comics». *Information & Culture: A Journal of History* 47, n. 4 (10 novembre 2012): 383–413. <https://doi.org/10.1353/lac.2012.0024>.
- Tye, Larry. *Superman: the high-flying history of America's most enduring hero*. 1st ed. New York: Random House, 2012.
- Walker, Landry Q. *Wonder Woman: the ultimate guide to the Amazon warrior*. First American edition. New York, New York: DK Publishing, 2017.
- Wharton, Henry Thornton. *Sappho. Memoir, Text, Selected Renderings, and a Literal Translation*. London; Chicago: J. Lane; A.C. McClurg & Co., 1898.
- White, David Manning, e Robert H. Abel, a c. di. *Sociologia del fumetto americano*. 1963. Reprint, Milano: Bompiani, 1966.
- Wright, Bradford W. *Comic book nation: the transformation of youth culture in America*. Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2001.
- Young, Tom. «A Real Life Wonder Woman Adventure». *Smithsonian Libraries Unbound* (blog), 25 settembre 2015. <https://blog.library.si.edu/blog/2015/09/25/a-real-life-wonder-woman-adventure/>.